

SALARIO MINIMO, OGGI MELONI INCONTRA LE OPPOSIZIONI. SCHLEIN: "SPERIAMO STIA CAMBIANDO IDEA"

Publicato il 11 Agosto 2023 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



Magi (+Europa): "Se dovesse essere un incontro a vuoto ci vediamo in parlamento"

ROMA – "Speriamo Meloni **stia cambiando idea sulla nostra proposta**" sul salario minimo. Così la segretaria del Pd, Elly Schlein, in una intervista a La Stampa che anticipa l'incontro di questo pomeriggio tra la premier e le opposizioni. Parlando della presidente del Consiglio [e del suo video in cui parlava anche del salario minimo](#), spiega: "**Dimostra di non aver letto la proposta**. Che stabilisce due principi: rafforza la contrattazione collettiva e individua una soglia minima legale di 9 euro l'ora sotto la quale non si può andare". Riguardo ai timori di un livellamento verso il basso delle retribuzioni, Schlein allontana il rischio: "Al contrario, le livella verso l'alto. **Perché allarga a tutti la retribuzione complessiva stabilita dai contratti collettivi stipulati dai sindacati** comparativamente più rappresentativi".

MAGI: SE INCONTRO A VUOTO CI SI VEDE IN PARLAMENTO

"No alle passerelle e no alle prese in giro: se oggi Giorgia Meloni si presenta con un'apertura al nostro testo e, sulla base di quello vuole discutere, bene; se invece dovesse essere un incontro a vuoto, nel quale la Premier ripresenta il suo no al salario minimo, allora meglio non prendersi in giro e rivedersi in parlamento per votare la proposta di legge delle opposizioni: lì vedremo chi è a favore e chi è contro. Questo è lo spirito con cui oggi pomeriggio +Europa andrà a Palazzo Chigi". Lo afferma in una nota il segretario di Più Europa, Riccardo Magi. Salario minimo, oggi Meloni incontra le opposizioni. Schlein: "Speriamo stia cambiando idea"

PAITA: PER IV LE LEGGI SI FANNO IN PARLAMENTO

"Italia Viva non parteciperà all'incontro di oggi perché per noi le leggi si fanno in Parlamento". Lo dice Raffaella Paita, senatrice e coordinatrice nazionale di Italia Viva, in un'intervista al Qn.

"Prendiamo sul serio il tema del lavoro povero. **E siamo d'accordo che sia fissato un minimo per i salari**. Abbiamo firmato un programma elettorale che prevedeva un intervento in questo senso. Ma non siamo d'accordo che venga finanziato istituendo un fondo pubblico, quindi introducendo nuove tasse per i cittadini. **Fissare per legge una cifra è pericoloso. E non siamo i soli ad avere dubbi**: anche la Cisl ne ha. Noi abbiamo anche lanciato altre idee, e in particolar modo la partecipazione agli utili dei lavoratori: Renzi ha firmato la proposta di legge presentata dalla Cisl. Non capiamo perché non si parli di questo", conclude.

RAMPELLI: DAL GOVERNO INTERESSE A PROPOSTA QUADRO

“Non avrebbe senso convocare un tavolo con le opposizioni l'11 agosto **se non vi fosse un desiderio autentico di ascoltare e cercare un punto d'incontro**. L'intenzione è vedere se – nel merito della tutela delle fasce sociali più deboli – si possano trovare punti di convergenza”. È quanto ha dichiarato il vicepresidente della Camera dei deputati, Fabio Rampelli (Fdi), intervenendo ad Agorà. “Reputo importante che il Governo- ha aggiunto- voglia intervenire con una proposta quadro sui **salari, bloccati da trent'anni e addirittura diminuiti negli ultimi 10 di governo della sinistra**. I salari in Germania sono cresciuti del 7,65%, in Francia del 4,6%, mentre quelli italiani sono diminuiti dell'1,4%. Non nascondiamo le difficoltà di questa proposta: il tema è delicato, basti pensare che persino la Cgil fino a qualche settimana fa era contraria all'introduzione del salario minimo legale. La Cisl è rimasta contraria mentre Landini si è trovato costretto a cedere senza convinzione a ragioni politiche. Non credo che queste organizzazioni vadano contro i lavoratori, ma è evidente che l'argomento richiede prudenza, soprattutto alla luce del fatto che il 97% dei lavoratori italiani ha un contratto nazionale che è al di sopra dei 9 euro proposti dalla sinistra. In questo siamo una nazione più virtuosa di altre”.

Continua Rampelli: “La nostra buona fede? Il collega Rizzetto – ora presidente della commissione Lavoro – aveva presentato nella scorsa legislatura una proposta di legge per introduzione del salario minimo nazionale su base territoriale **nelle regioni dove non esiste la contrattazione nazionale**. In ogni caso, questa complessità- ha proseguito- c'induce a lavorare sulla capacità dell'economia italiana di rinascere e riprendersi. E con il Governo Meloni questa ripresa sta avvenendo, come dimostrano i dati dell'Ocse secondo cui **i redditi pro capite delle famiglie italiane sono tra i più alti dell'area Ocse, +3,3% a fronte di una media di +0,9%**. E le azioni in politica economica, come la delega fiscale, il taglio del cuneo fiscale di 7 punti, la detassazione dei premi di produttività, il rinnovo del contratto per la scuola, la decontribuzione per le imprese sulle nuove assunzioni e sulle stabilizzazioni dei contratti precari, sono misure che vanno in questa direzione. La sinistra si abbarbica al totem del salario minimo per legge- ha concluso Rampelli- **perché il centrodestra l'ha superata a sinistra, come dimostra anche la tassazione degli extra profitti per le banche**”.

CONFIMPRENDITORI: NON DISCUTERE SU DISTRIBUZIONE BRICIOLE

“Nel giorno in cui il governo incontra le opposizioni, continuiamo a trovare poco comprensibile che la discussione politica e mediatica verta solo sul tema (pur rilevante) del salario minimo, o in alternativa sul reddito di cittadinanza. È come se il nostro dibattito pubblico fosse confinato alla redistribuzione delle risorse (o delle briciole), **con una minore attenzione sorprendentemente riservata al tema di**

come aumentare la ricchezza prodotta". Così in una nota Stefano Ruvolo, presidente di Confimprenditori.

"Ad esempio, dopo i 400mila posti di lavoro già creati, nei prossimi mesi **l'Italia ha davanti una potenzialità di un milione (e forse più) di posti di lavoro creabili.** Esistono settori (agricoltura, turismo, ristorazione, servizi, edilizia e molti altri) che sono in grado di assorbire forse dieci volte il numero di coloro che stanno perdendo il reddito di cittadinanza. **Insomma, è a portata di mano un obiettivo (desiderabilissimo) di piena occupazione,** e invece continuiamo purtroppo a parlare d'altro. Aggiungo che concentrarci sulla piena occupazione sarebbe ottimo sia per le imprese (che hanno assoluto bisogno di nuova manodopera) sia per i lavoratori (quanto più ci si avvicina alla piena occupazione, tanto più, storicamente, i salari salgono, con i settori in concorrenza tra loro per assumere personale). Possibile che politica e media guardino altrove?"

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

